Piccolo Tributo a

Eleonora Francini Corti

Maria Teresa Ceccherini Guicciardini e il Prof. Guido Moggi

Chi era Eleonora Francini Corti ?



Era una naturalista…

Ma non una qualsiasi…

Nasce a Sesto Fiorentino nel **1904**,

si laurea in **Scienze Naturali** nel 1926 presso

l'Università di Firenze con il

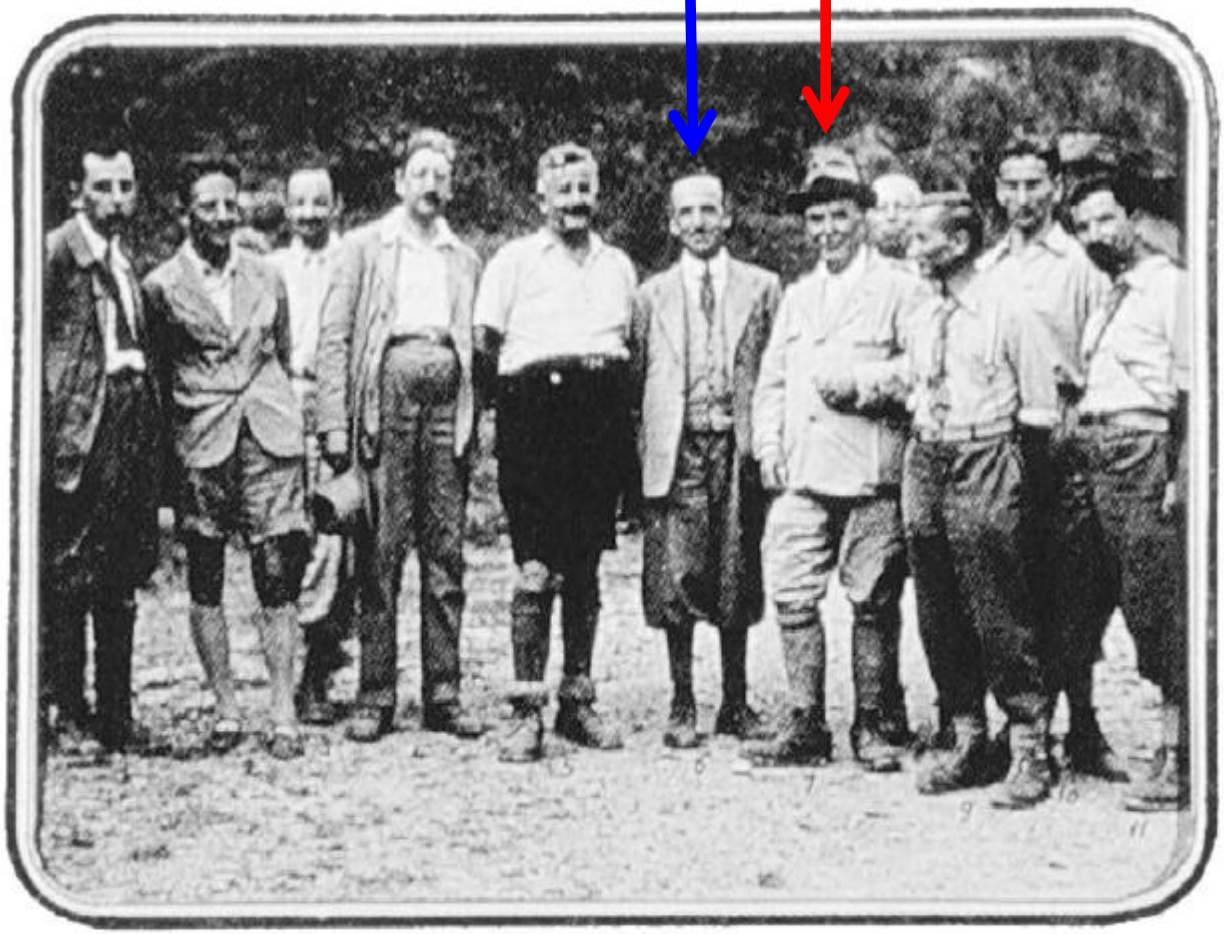
professor **Giovanni Negri**.

Frequenta l'Istituto Botanico di Firenze ed ha

come colleghi illustri botanici come **Alberto**

Chiarugi e Albina Messeri

Negli anni 1930-1932 assistente nell'Istituto botanico di Firenze.



La settima escursione fitogeografica internazionale, organizzata e diretta da Negri, si svolse in Italia dalla Maremma alla Laguna veneta, dal 20 luglio al 6 agosto 1934.
Nell'Appennino tosco-romagnolo, in Campigna, fu scattata questa foto «storica» di un gruppo dei più illustri studiosi europei di fitogeografia del secolo scorso.
Da sinistra: Firbas (*Gottingen*) - Aichinger (*Villach*) - Rytz (*Berna*) - Rottsberg (*Goteborg*) - Brockmann-Jerosch (*Zurich*) - Zangheri (*Forlì*) - Negri (*Firenze*) - Wangering (*Danzig*) - Lüdi (*Zurich*) - Lindquist (*Stockolm*) - Gams (*Innsbruck*)



Prof. Alberto Chiarugi

Tra le ricerche del **periodo fiorentino** è particolarmente importante quella, svolta in collaborazione col Chiarugi sulla apomissia in ***Ochna serrulata Walp.***

Apomissia: la produzione di un nuovo individuo in assenza di fusione di due gameti.





Eleonora Francini nel 1932, viene nominata aiuto alla cattedra di Botanica dell'Università di **Pisa**.

Gli anni pisani (**1932-1939**)
furono essenziali alla impostazione scientifica sia per l'indirizzo evolutivo-genetico, allora **assolutamente nuovo**, sia per il metodo di lavoro.

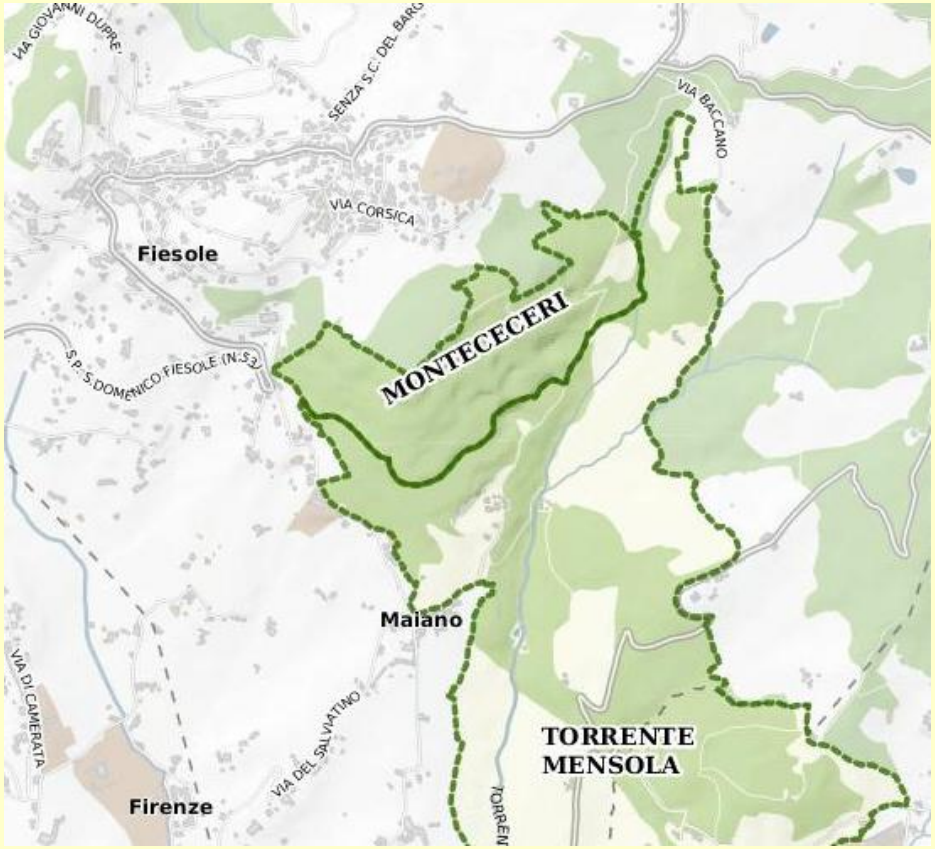


Al periodo pisano appartengono anche studi di carattere fitogeografico, tra cui note sulla vegetazione dei **dintorni di Firenze** (**Monte Ceceri**) e sulla vegetazione del **laghetto di Sibolla.**

Il **monte Ceceri** è un poggio nei pressi di Firenze, nel comune di **Fiesole**.

Prese questo nome perché, in passato, era frequentato da **cigni**; data l'escrescenza presente sul loro becco, erano definiti dai **fiorentini** come ***ceceri*** (da cece).

Sin dall'antichità, questo luogo è stato sfruttato come **cava** per la costruzione degli abitati della vicina Fiesole e di Firenze.



Si estende fra il borgo di Maiano, via di Doccia (il punto Villa San Michele e Villa Fiesole) e Baccano.

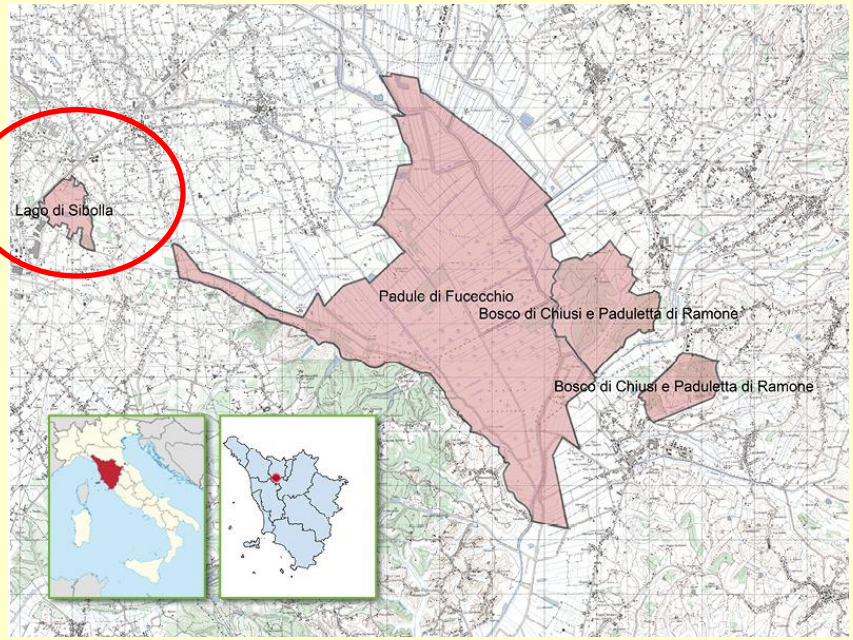
Attualmente, il monte è occupato da un parco dal quale si può accedere con facilità da Fiesole o da Maiano.

Nella parte più alta del parco, una **stele** ricorda il **presunto esperimento di Leonardo da Vinci:**
il primo volo umano.



Monte Ceceri visto da Settignano

Laghetto di Sibolla







Il **lago di Sibolla**, nel territorio del comune di Altopascio, è una piccola **zona umida** nella piana intorno a Lucca.

A dispetto delle sue piccole dimensioni, si tratta di una delle sfagnete più meridionali del mondo, e rappresenta un'area **del massimo interesse per le specie vegetali**,gioiello di biodiversità e riserva naturale dal 1996.





Lo **sfagneto** è il tipo più comune di **torbiera** con piante anche parzialmente decomposte, appartenenti alle briofite e in prevalenza al genere Sphagnum)

Nel **1939** viene chiamata a coprire la **Cattedra di Botanica** presso la Facoltà di Agraria dell'**Università** di **Bari**.



Facoltà di Agraria Bari, presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, nei primi anni Quaranta.



La **Stazione Agraria Sperimentale** di Bari.

Dalla relazione del **rettore Petrocelli** per **l'inaugurazione dell'anno accademico 1939-40** si evince che la Facoltà di Agraria risulta, per i **professori di ruolo**, essere composta dal professor Vincenzo Ricchioni, titolare di Economia e politica agraria, dalla professoressa **Eleonora Francini**, titolare dell'insegnamento di Botanica e del professor Filippo Traetta Mosca, proveniente dalla cattedra di Industrie agrarie della R. Università di Napoli.
Cfr. l'Annuario della R. Università degli Studi Benito Mussolini - Bari, Macrì, 1939/40 - 1940- 41 (16-17).

“Fece una carriera abbastanza rapida, fu una delle prime donne in facoltà di agraria perché a Bari non c’era la Facoltà di Scienze…”
(dalla conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018)

A Bari la Francini **rimase per ventidue anni**, svolgendo un'intensa attività didattica, scientifica e organizzativa, **creando, quasi dal nulla**, un istituto attivo e funzionale, che gradualmente divenne un **punto di riferimento** per molti studiosi.





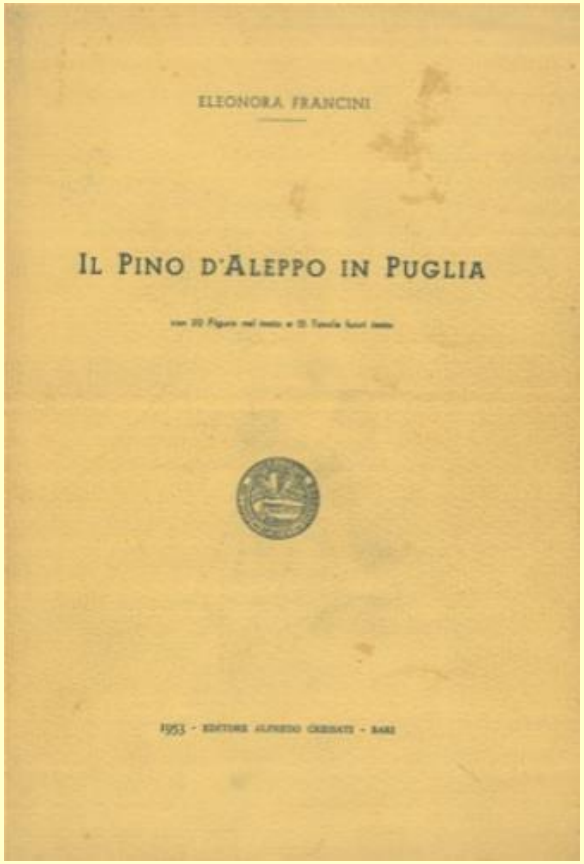
Ottenne dalla facoltà di agraria di Bari i locali per l'istituto botanico;
realizzò una nuova più **ampia sede dell'istituto** con annesso **orto botanico**, fornito di un notevole **erbario**.

Durante il suo lungo soggiorno a Bari raccolse intorno a sé un folto gruppo di studiosi e conoscitori della **flora pugliese**.

Promosse molte **esplorazioni** con l'intento di identificare e conoscere la flora e la vegetazione spontanea, la flora infestante delle colture agrarie etc., in un quadro più generale di conoscenza del patrimonio vegetale della Puglia.



Scorcio dell'Orto Botanico di Bari

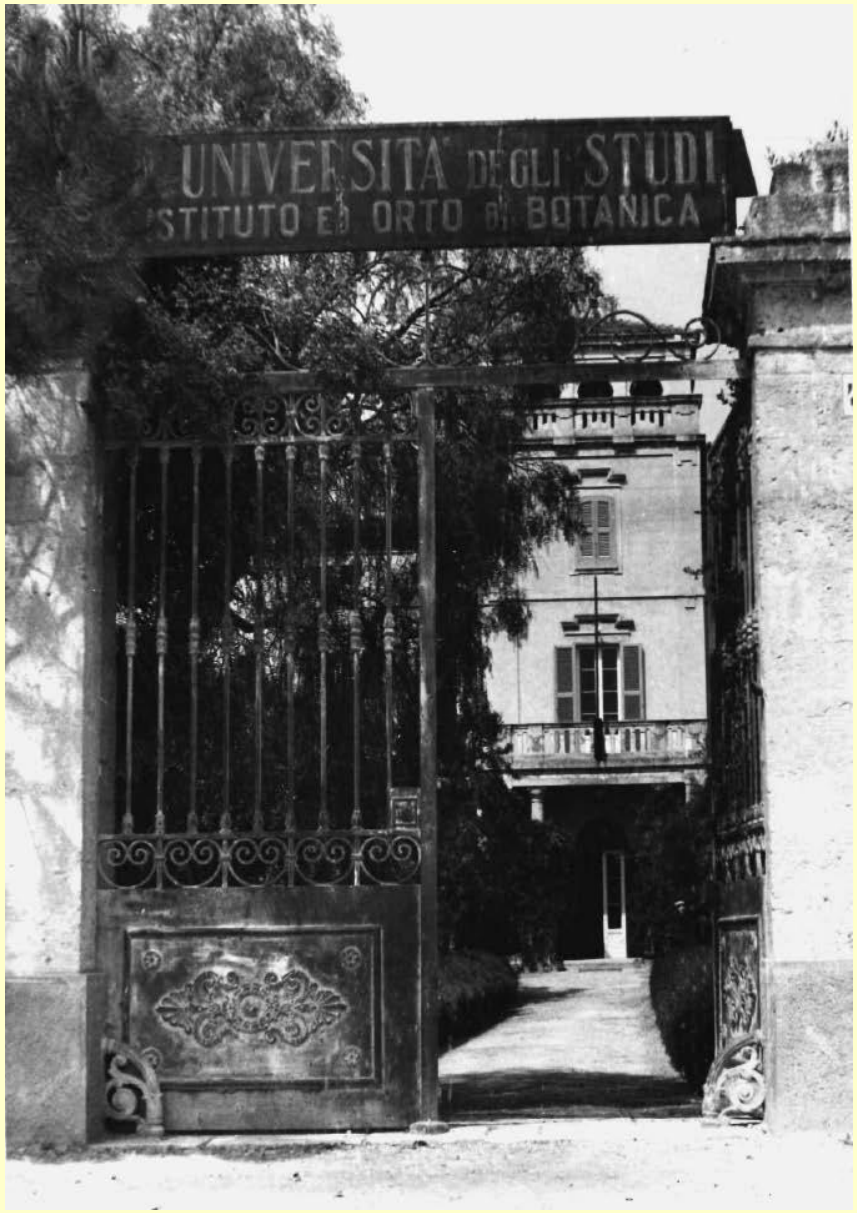


Dopo guerra è stata la prima preside di facoltà… prima donna sicuramente in campo scientifico, botanico e agronomico. In una facoltà dove c'erano molti uomini… Era una donna costruttiva, determinata… (dalla conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018)



La professoressa **Eleonora Francini** in occasione **dell'inaugurazione** della **nuova sede dell'Istituto di Botanica**, a.a. **1956-57**.

Dal 1956 al 1961 fu per due trienni, fu **preside** della Facoltà di Scienze dell'Università di Bari, e per un biennio membro del **Consiglio** di amministrazione dell'ateneo.



Istituto di Botanica e Orto botanico di Bari

All'**Università** di **Bari tra i suoi colleghi troviamo**

Albina Messeri



Roberto Corti professore alla Facoltà di Agraria di Firenze, divenuto poi nel 1942 suo marito.



Tra i suoi allievi:

Franco Scaramuzzi, ex Rettore dell'Università di Firenze, Presidente Onorario dell'Accademia dei Georgofili .

Riporto qui un suo ricordo di Eleonora Francini:



«…Si tratta di una grande professoressa che ho avuto come docente di Botanica alla Facoltà di Bari, nella quale mi sono laureato.

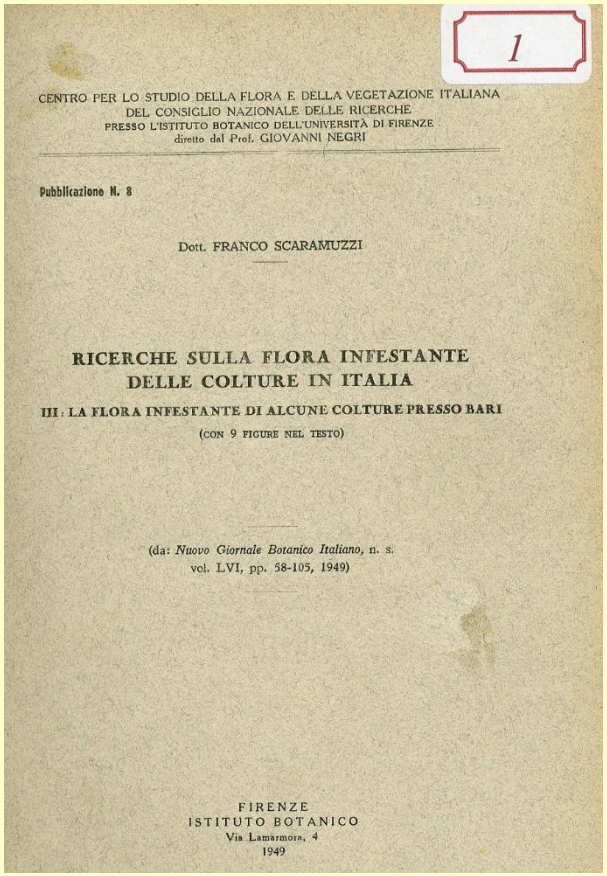
Svolsi con la guida della Francini (nonchè della Messeri) una tesi di laurea durata due anni. Ottenni la votazione di 110/110 e lode, con formale dignità di stampa. Fu infatti pubblicato con 105 pagine sul Nuovo Giornale Botanico Italiano.

Appena laureato, una borsa di studio del Ministero dell'Agricoltura mi consentì di trasferirmi presso l'Istituto di Coltivazioni Arboree (diretto dal prof. Alessandro Morettini). Il destino volle che, contestualmente, anche la prof.ssa Francini si trasferisse nell'Università di Firenze. Continuò quindi a seguire personalmente le mie attività e le ricerche che iniziai a sviluppare...

…L'estratto della mia pubblicazione nel Nuovo Giornale Botanico Italiano è il primo testo da me pubblicato (di cui le allego il frontespizio con l'introduzione e il riassunto), **ed è la prima delle mie miscellanee rilegate in grossi volumi che oggi raggiungono più di 1.000 contributi scritti.**

Ricordo sempre la Prof. Francini con profonda stima e gratitudine»

(Prof. Franco Scaramuzzi, e-mail 18 Maggio 2018)



1

CENTRO PER LO STUDIO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE ITALIANA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
PRESSO L'ISTITUTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE
diretto dal Prof. GIOVANNI NEGRI

Pubblicazione N. 8

Dott. FRANCO SCARAMUZZI

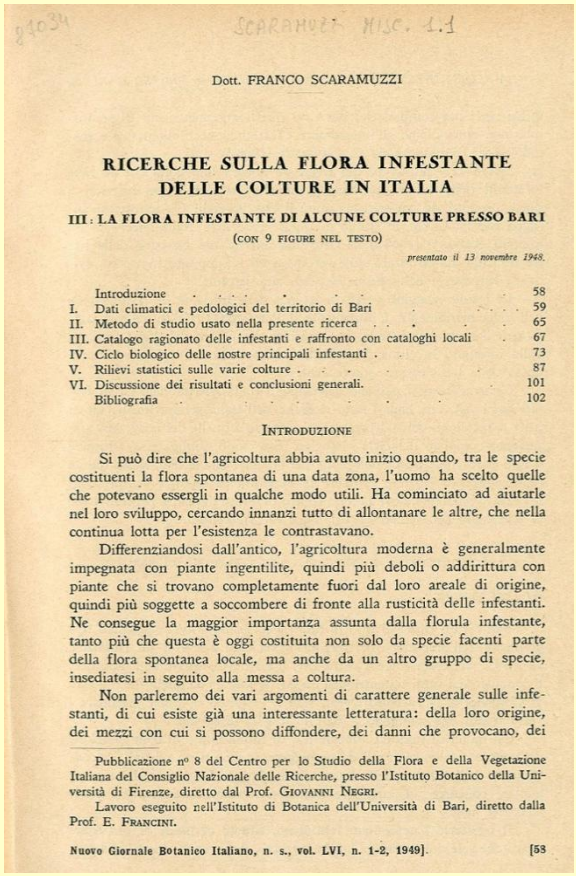
RICERCHE SULLA FLORA INFESTANTE
DELLE COLTURE IN ITALIA

III: LA FLORA INFESTANTE DI ALCUNE COLTURE PRESSO BARI

(CON 9 FIGURE NEL TESTO)

(da: *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n. s.
vol. LVI, pp. 58-105, 1949)

FIRENZE
ISTITUTO BOTANICO
Via Lamarmora, 4
1949



SCARAMUZZI MISC. 1.1

Dott. FRANCO SCARAMUZZI

RICERCHE SULLA FLORA INFESTANTE
DELLE COLTURE IN ITALIA

III: LA FLORA INFESTANTE DI ALCUNE COLTURE PRESSO BARI

(CON 9 FIGURE NEL TESTO)

presentato il 13 novembre 1948.

Introduzione 58
I. Dati climatici e pedologici del territorio di Bari 59
II. Metodo di studio usato nella presente ricerca 65
III. Catalogo ragionato delle infestanti e raffronto con cataloghi locali . 67
IV. Ciclo biologico delle nostre principali infestanti 73
V. Rilievi statistici sulle varie colture 87
VI. Discussione dei risultati e conclusioni generali. 101
Bibliografia 102

INTRODUZIONE

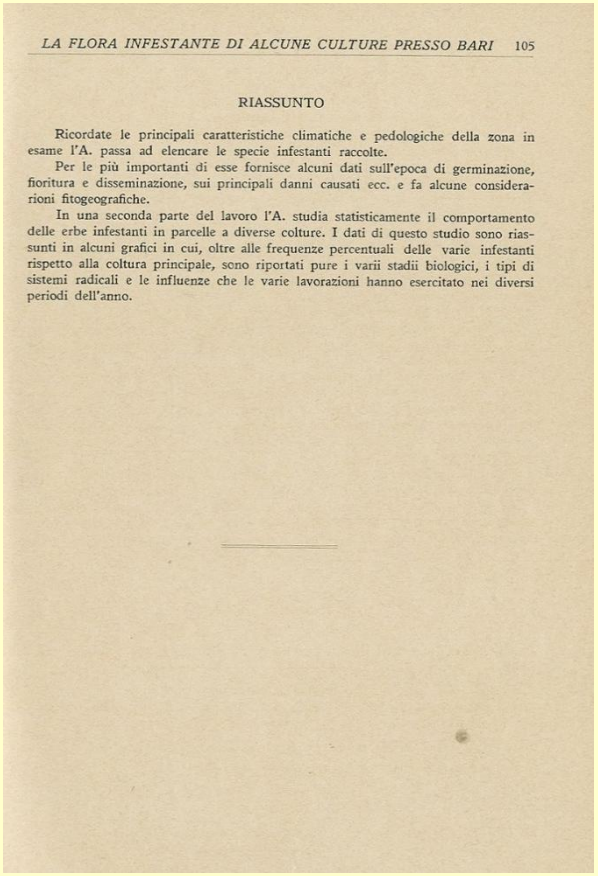
Si può dire che l'agricoltura abbia avuto inizio quando, tra le specie costituenti la flora spontanea di una data zona, l'uomo ha scelto quelle che potevano essergli in qualche modo utili. Ha cominciato ad aiutarle nel loro sviluppo, cercando innanzi tutto di allontanare le altre, che nella continua lotta per l'esistenza le contrastavano.

Differenziandosi dall'antico, l'agricoltura moderna è generalmente impegnata con piante ingentilite, quindi più deboli o addirittura con piante che si trovano completamente fuori dal loro areale di origine, quindi più soggette a soccombere di fronte alla rusticità delle infestanti. Ne consegue la maggior importanza assunta dalla florula infestante, tanto più che questa è oggi costituita non solo da specie facenti parte della flora spontanea locale, ma anche da un altro gruppo di specie, insediatesi in seguito alla messa a coltura.

Non parleremo dei vari argomenti di carattere generale sulle infestanti, di cui esiste già una interessante letteratura: della loro origine, dei mezzi con cui si possono diffondere, dei danni che provocano, dei

Pubblicazione n° 8 del Centro per lo Studio della Flora e della Vegetazione Italiana del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presso l'Istituto Botanico della Università di Firenze, diretto dal Prof. GIOVANNI NEGRI.

Lavoro eseguito nell'Istituto di Botanica dell'Università di Bari, diretto dalla Prof. E. FRANCINI.



RIASSUNTO

Ricordate le principali caratteristiche climatiche e pedologiche della zona in esame l'A. passa ad elencare le specie infestanti raccolte.

Per le più importanti di esse fornisce alcuni dati sull'epoca di germinazione, fioritura e disseminazione, sui principali danni causati ecc. e fa alcune considerazioni fitogeografiche.

In una seconda parte del lavoro l'A. studia statisticamente il comportamento delle erbe infestanti in parcelle a diverse colture. I dati di questo studio sono riassunti in alcuni grafici in cui, oltre alle frequenze percentuali delle varie infestanti rispetto alla coltura principale, sono riportati pure i varii stadii biologici, i tipi di sistemi radicali e le influenze che le varie lavorazioni hanno esercitato nei diversi periodi dell'anno.

Un altro studio coltivato a lungo e condiviso **con la Messeri**, riguardò la vegetazione dell'**isola** di **Marettimo** nell'arcipelago delle Egadi in Sicilia

"Queste due donne, da sole, nel 1935, presero una barca a Trapani col barcaiolo, e si stabilirono sull'isola dove vivevano poche persone che le ospitarono, e studiarono la flora; vi ritornarono anche nel dopoguerra.

Questo studio fu importante perché spiegava anche il perché della presenza dei determinate piante nell'isola; inoltre chiariva i rapporti floristici con altri territori ad esempio Africa del Nord e Italia continentale…
Aveva 31 anni quando andò a Marettimo…" (dalla conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018)





Distribuzione geografica di *Periploca angustifolia* Labill (● e ///)

(Fig. 137 da Webbia)



Fig. 137 – Distribuzione geografica di *Periploca angustifolia* Labill. (● e ////); la varietà propria delle Canarie è indicata con ○.

Marettimo

Isola di Marettimo



Nel **1961**, in seguito alla scomparsa del Chiarugi, fu chiamata a ricoprire la **cattedra di Botanica** nella **facoltà di Scienze dell'università di Firenze**.

Eleonora Francini seppe ben inserirsi nell'attività didattica, scientifica e accademica; profuse tutto il suo impegno nella direzione dell'istituto, dotato di una biblioteca assai ricca e di un erbario di grande valore internazionale.

“Il nostro Erbario è il più importante d’Italia...(dalla conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018)”

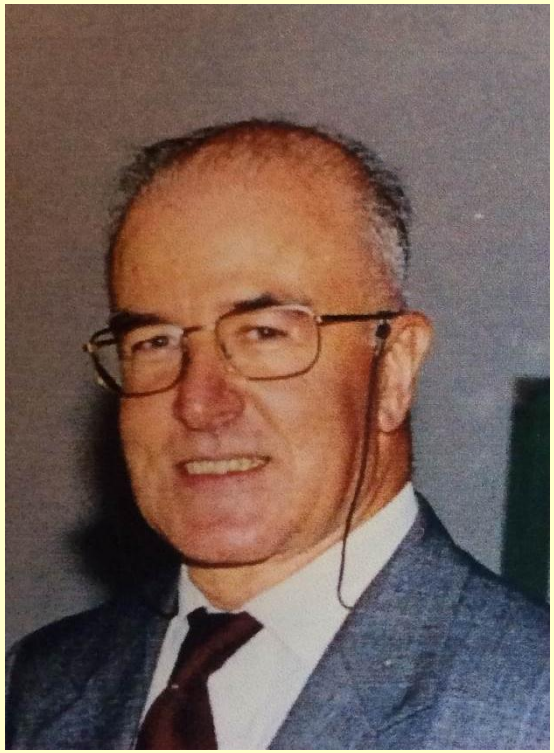


Orto Botanico Firenze serre su via Micheli e su via Lamarmora 1913 circa

Nel 1979 fu collocata a riposo;

nel 1982, fu colta da una **infermità** che doveva condurla alla **morte**
il **14 febbraio 1984**, a Firenze.

A Firenze trovò il Prof. Guido Moggi come ex allievo di Negri.





Guido e Licia Moggi

“Da principio non voleva venire, va bene che Firenze era più prestigiosa, ma a Bari aveva creato l’Istituto botanico dal nulla, creato una Scuola…

Quando ci fu la discussione per la chiamata, in facoltà di Scienze erano tutti favorevoli a lei…

Mi ricordo che la Francini ci chiamò, noi allievi più vicini alla cattedra per conoscere il nostro parere:
il Fabbri, l’Innamorati, me e la Vergnano…
insomma, ci convocò a casa sua e ci domandò perché eravamo d’accordo sulla sua persona.
Noi si disse: lei costituisce una garanzia per tutti noi; vogliamo lei.

***Va bene, se la mettete in questi termini*…**

Allora lei sciolse la riserva e la facoltà la chiamò”

(dalla conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018).

A **Firenze** continuò o riprese alcune ricerche legate alle esperienze pugliesi ma operò anche in **nuovi campi** come la **microscopia elettronica**

Dette il suo contributo alla storia della scienza, con le **biografie** di **G. Raddi** e P.**A. Micheli e del ceraiolo L. Calamai**.

In questo periodo si occupò di epifite del gen. ***Tillandsia***, raccolte direttamente **da lei durante l'esplorazione** del 1976 in **Costarica e Messico**.



"Lei si occupò anche delle Tillandsie…piante che crescono sui rami degli alberi, sfruttando l'umidità atmosferica… Era talmente appassionata… e cominciò a pubblicare queste ricerche…

Era veramente una persona eccezionale; alla fine della carriera, trovare l'entusiasmo di studiare altre piante…!

I suoi allievi continuarono i suoi indirizzi di ricerca…" (conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018)

Questi dati furono esposti in un seminario su "Epifitismo ed evoluzione" tenuto all'Accademia dei Lincei nel 1981.

“Quando la Francini andò in pensione io ho assunto gran parte dei suoi incarichi…

Ora le racconto qualche altro particolare, per dirle la sua personalità…
Recepì l’esigenza di sviluppare anche il nostro erbario...

Quando a Firenze ci fu l’alluvione, noi avevamo le cantine con tanti campioni in attesa di essere portati sù. Allora dissi che bisognava recuperarli e sistemarli… Si dette tanto da fare che ottenne, non solo gli armadi, ma anche addirittura di sopraelevare gli armadi esistenti e fare dei ballatoi in modo da poterci mettere tutto!

I ballatoi sono questi qui…” (dalla conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018).



Una delle sale dell'*Herbarium Centrale Italicum*

"All'inizio di ogni anno, in casa dell'amica e collega Albina Messeri, veniva organizzata una Befana per i figli dei collaboratori;
e la Befana era Albina !…"

(ricordo di **Maria Vivina Moggi**, figlia di Guido e Licia Moggi, 26 Aprile 2018)

"Albina era un'entusiasta, molto appassionata delle sue ricerca;
la Francini più riservata, più riflessiva e incuteva molta soggezione verso i suoi allievi…ma una volta entrata in confidenza, offriva opportunità di riflessione in campo scientifico di grande rilievo"

(conversazione col Prof. Guido Moggi, 26 Aprile 2018)



Albina Messeri
foto Archivio Famiglia Messeri di Firenze



Eleonora Francini Corti

“Ci sono pochissime foto della Francini…
Questa è lei, questo sono io *giovanino*, questo è Corti, questo Pichi Sermolli, …

E’ la foto di un congresso qui a Firenze nel 1963, specialisti di Flora Africana, lei era la organizzatrice ospitante.

Guardi qui, le faccio notare che le donne sono tutte in gonna…!”



Buona continuazione

del Convegno!